

Mostra “Anno 1989”

A cura dell'Istituto per la Memoria Nazionale (IPN)

<http://www.year1989.pl/>

L'IPN è l'Istituto statale polacco che si occupa di raccogliere e conservare gli elementi della storia nazionale trascurati o boicottati durante il regime comunista (maggiori informazioni nella sezione “Per non dimenticare”).

La mostra, in polacco e inglese, contiene una prefazione storica generale, un calendario degli avvenimenti e una scheda per ciascun Paese dell'Est il cui regime è crollato nell'anno della caduta del Muro di Berlino: Polonia, Ungheria, Germania Est, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania.

Traduzione in italiano della prefazione e del calendario.

Per le vicende specifiche di ogni Paese, oltre alla consultazione delle pagine in inglese della mostra, si consiglia la lettura delle schede fornite nel sito [gariwo/speciale Muro di Berlino](http://www.gariwo.net/attivita/attivita.php?cod=248) (pagina introduttiva con molti materiali al link <http://www.gariwo.net/attivita/attivita.php?cod=248>), a cura di Annalia Guglielmi, di cui sono forniti in calce i link specifici alle singole schede, sotto il nome di ogni Paese.

Prefazione (<http://www.year1989.pl/portal/y89/1211/8695/Preface.html>)

Tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945, l'Europa centro-orientale era sotto l'influenza sovietica, una situazione, questa, che le potenze occidentali accettarono come semplice dato di fatto alla conferenza di Yalta del 1945.

Nel maggio di quell'anno, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale in Europa, il principale vincitore era Stalin. Il territorio dell'Unione Sovietica usciva dalla guerra ampliato e in particolare l'URSS acquisiva i Paesi occupati di Lituania, Lettonia ed Estonia, la Carelia finnica, almeno la metà del territorio polacco di prima della guerra, la Rutenia cecoslovacca e la Bessarabia romena. Queste aree furono immediatamente soggette a sovietizzazione e unificazione con il resto del Paese, piegando la resistenza delle società locali.

I processi di sovietizzazione e imposizione del sistema comunista avrebbero caratterizzato tutti i Paesi dell'Europa centro-orientale i quali avrebbero sì mantenuto un'indipendenza formale, ma sarebbero diventati oggetto del controllo diretto di Mosca. Per un po' di tempo, in tutti questi Stati fu mantenuta una parvenza di democrazia mentre si eliminavano gradualmente vari rivali dei partiti comunisti attivi in loco. Tale processo culminò con la presa del potere da parte dei comunisti in Cecoslovacchia, nel febbraio 1948. Gli abitanti dell'Europa centro-orientale cercarono di resistere e per un breve tempo esisterono dei partiti legali di opposizione, ma la repressione sistematica si abbatté su di loro anche a causa delle infiltrazioni del Servizio Segreto. In alcuni Paesi, e specialmente in Polonia, era attiva una resistenza armata clandestina, l'opposizione spontanea della società civile era forte e si esprimeva, tra l'altro, attraverso scioperi e manifestazioni, ma tutti questi segni di contrarietà al regime vennero brutalmente sedati.

Il periodo in cui fu instaurato il sistema comunista e lo stalinismo furono le fasi più difficili della storia postbellica di questa parte dell'Europa. Si tratta di un'epoca caratterizzata dalla propaganda e dall'indottrinamento diffusi, un'epoca di terrore generalizzato che fece migliaia di vittime e causò la distruzione delle strutture sociali tradizionali. In economia la maggior parte della proprietà privata fu eliminata, fu introdotta la pianificazione centrale, ebbe avvio l'industrializzazione forzata

e fu proclamata la collettivizzazione dei villaggi rurali. Dopo aver piegato l'opposizione, il comunismo dichiarò guerra alle Chiese di varie fedi e intraprese la pacificazione forzata della vita culturale e intellettuale, che conobbe una forte repressione su basi ideologiche. Il Partito comunista assunse il pieno controllo di tutti gli aspetti della vita sociale ricorrendo all'onnipotente Apparato di sicurezza. Nonostante il processo di destalinizzazione che si avviò dopo il 1956, la natura del sistema rimase immutata. Con il tempo, non fu più necessaria la repressione di massa per mantenere il potere, ma bastarono la paura diffusa e il controllo sociale.

Le nazioni dell'Europa centro-orientale cercarono di liberarsi dal regime comunista, ma ne furono sempre schiacciate: il 17 giugno 1953 esplose la rivolta popolare nella Repubblica Democratica Tedesca, ma fu repressa dall'Esercito sovietico; il 28 giugno 1956, i carri armati misero fine alla ribellione dei lavoratori di Poznan; il 23 ottobre dello stesso anno, scoppiò la rivoluzione ungherese, ma gli aneliti all'indipendenza e al ritorno alla democrazia furono stroncati dall'intervento dell'Esercito sovietico, che fece 3000 vittime tra gli ungheresi. Gli anni successivi videro di nuovo il ricorso alla repressione di massa. Nel 1968, il sogno di riformare il sistema comunista era cruciale per tutta la società cecoslovacca e di nuovo, Mosca reagì con un intervento militare.

Il 21 agosto 1968 la Repubblica Socialista di Cecoslovacchia fu invasa dagli eserciti dei Paesi appartenenti al Patto di Varsavia. Nonostante la comune resistenza pacifica dei cechi e degli slovacchi, presto iniziò il processo di „normalizzazione”, vale a dire di ricostruzione della dittatura comunista. L'asse della politica sovietica era la „dottrina Brezhnev” secondo cui era possibile per l'URSS intervenire militarmente in tutti i Paesi del blocco orientale dove il sistema comunista era minacciato. I polacchi si opposero più volte al comunismo. A parte la sopraccitata rivolta di Poznan nell'autunno del 1956, vi furono proteste di massa con richieste di indipendenza dall'URSS e ritorno alla democrazia. Nel 1968 si ribellarono gli studenti e nel 1970 e 1976 i lavoratori, ma solo gli scioperi dell'agosto 1980 indussero le autorità comuniste ad arrendersi e accettare la domanda di poter creare sindacati indipendenti.

La creazione di Solidarność significò l'inizio dell'ultima e più profonda crisi del sistema comunista. Nonostante la legge marziale introdotta il 13 dicembre 1981 in Polonia, le conseguenze della crisi furono irreversibili: questa volta, nonostante la repressione su vasta scala, la resistenza non fu piegata ed emerse un forte movimento clandestino.

La crisi in Polonia determinò anche un nuovo corso della politica sovietica. Già nel 1981 le autorità sovietiche iniziarono gradualmente a riconciliarsi con il pensiero che l'Unione Sovietica si sarebbe salvata solo al prezzo dell'accettazione dei cambiamenti in corso in Europa centro-orientale. La dottrina Brezhnev fece il suo tempo. L'Unione Sovietica entrò in una fase di crisi economica e la guerra in Afghanistan le presentò un conto salato in termini economici e politici. Inoltre perse la corsa agli armamenti con gli USA. Nel 1985, Mikhail Gorbachev divenne Segretario Generale del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'URSS (Kommunisticheskaya Partiya Sovetskogo Soyuza) e proclamò la politica della perestroika (ricostruzione) e della glasnost (apertura) concedendo gradualmente sempre più diritti. Fatto ancora più importante, nel 1985 Gorbachev lasciò mano libera per portare a termine le riforme ai leader dei Paesi comunisti dell'Europa orientale, un'opportunità, questa, che fu inizialmente colta da Polonia e Ungheria.

Nel 1988, in molti Paesi del blocco sovietico emersero gruppi di opposizione e nuove organizzazioni e si ebbero scioperi e cortei. Nell'Unione Sovietica entrarono in attività anche movimenti d'indipendenza soprattutto in Lituania, Lettonia, Ucraina, Estonia e Georgia. Dopo un'ondata estiva di scioperi, in Polonia fu annunciata una Tavola rotonda con parte dell'opposizione.

I negoziati si conclusero con il raggiungimento di un accordo, a seguito del quale il 4 giugno 1989 si tennero elezioni parzialmente libere. La società si comportò come in un plebiscito e respinse semplicemente il sistema comunista. Presto ci furono altri cambiamenti importanti. In agosto Tadeusz Mazowiecki divenne il primo premier non comunista.

Le vicende polacche segnarono l'inizio della caduta del comunismo in tutta l'Europa centro-orientale. Già in giugno iniziarono negoziati tra governo e opposizione in Ungheria. L'abolizione delle fortificazioni sul confine con l'Austria significò la fine della „Cortina di Ferro”. Il 23 agosto

1989, al cinquantesimo anniversario del Patto Ribbentrop-Molotov centinaia di migliaia di estoni, lituani e lettoni crearono una catena umana e manifestarono così il proprio desiderio d'indipendenza. A ottobre la „rivoluzione pacifica” scoppiò nella Repubblica Democratica Tedesca e il 9 novembre crollò il Muro di Berlino. Poco dopo, la Cecoslovacchia conobbe la „Rivoluzione di velluto” e iniziarono riforme anche in Bulgaria. Alla fine di dicembre i romeni rovesciarono Ceausescu; tuttavia, in questa rivoluzione morirono più di mille persone. Nel 1990, nella maggior parte dei Paesi dell'Europa centro-orientale si tennero elezioni libere. La Lituania, la Lettonia e l'Estonia proclamarono l'indipendenza causando un tentativo di repressione violenta da parte sovietica all'inizio del 1991. Tuttavia era giunta la fine dell'Unione Sovietica. Dopo un golpe fallito di forze conservatrici nell'agosto, alla fine del 1991 i leader di Russia, Ucraina e Bielorussia proclamarono la dissoluzione dell'URSS. Nello stesso anno finì la dittatura in Albania, l'ultimo regime comunista d'Europa. Il Patto di Varsavia e il Comecon furono sciolti. Questi eventi vennero offuscati dai cambiamenti che accadevano in Cina. Il 4 giugno 1989, lo stesso giorno in cui i polacchi decisero di abolire il comunismo, l'esercito cinese commise un massacro di studenti a Piazza Tienanmen a Pechino. Morirono migliaia di persone e molti dei partecipanti sono tuttora in prigione. I comunisti cinesi evitarono la strada delle riforme politiche e sociali e ne intrapresero solo di economiche. Nonostante i problemi causati dalla dissoluzione dell'URSS, le dittature comuniste in Corea del Nord e Cuba sono sopravvissute e inoltre i Paesi di alcuni Paesi creati sulle macerie dell'Unione Sovietica non godono ancora di piena libertà e democrazia.

Nel corso degli anni, le nazioni dell'Europa orientale hanno compiuto un cammino lungo e difficile dal totalitarismo alla democrazia, dall'economia pianificata a livello centrale a quella di libero mercato, dal Patto di Varsavia alla Nato e dal Comecon all'UE. Non è stato un percorso sempre facile e la società ha pagato il prezzo delle riforme, tuttavia vale la pena ricordare che non più di vent'anni fa la realtà di oggi sembrava un sogno irraggiungibile, e se si è realizzato almeno in parte lo si deve agli eventi del 1989, l'anno della libertà.

Calendario (<http://www.year1989.pl/portal/y89/1210>)

Gennaio 1989

10

Unione Sovietica: a Vilnius 50,000 dimostranti chiedono l'indipendenza della Lituania.

11

Ungheria: il Parlamento approva alcune leggi che garantiscono la libertà di riunione e di associazione.

15

Cecoslovacchia: a Praga viene organizzata la prima di una serie di manifestazioni per commemorare il 20° anniversario dell'immolazione di Jan Palach; le autorità rispondono con la repressione; Václav Havel viene condannato a 9 mesi di prigione.

17

Polonia: davanti alla minaccia di una destituzione della sua leadership la decima assemblea plenaria del Comitato centrale del Partito Operaio Unificato Polacco (Polska Zjednoczona Partia Robotnicza) permette il pluralismo sindacale, e in particolare legalizza di nuovo “Solidarnosc”.

30

Polonia: a Białystok “anonimi assassini” uccidono Padre Stanisław Suchowolec, un sacerdote che sostiene l'opposizione.

Febbraio 1989

6

Polonia: Inizio della Tavola Rotonda; dopo l'assemblea plenaria i partecipanti formano gruppi di lavoro.

Repubblica Democratica Tedesca: Chris Gueffroy viene ucciso durante un tentativo di scappare dalla Germania est; è l'ultima vittima del Muro di Berlino.

8

Bulgaria: nasce la Confederazione del lavoro bulgara o "Podkrepa".

11

Ungheria: l'assemblea plenaria del Comitato centrale del Partito Socialista Ungherese dei Lavoratori (Magyar Szocialista Munkáspárt) dà il proprio assenso all'istituzione del multipartitismo.

12

Unione Sovietica: un'intervista a Lech Walesa è pubblicata nel settimanale "Novoye Vremya".

15

Unione Sovietica: ritiro delle ultime unità dell'Armata Rossa dall'Afghanistan.

16

Unione sovietica: 300,000 persone prendono parte a una manifestazione pro-indipendenza a Vilnius.

23

Bulgaria: 102 intellettuali firmano una lettera di solidarietà a Václav Havel incarcerato.

Marzo 1989

10

Romania: Radio Free Europe trasmette la "Lettera dei sei" in cui si critica la politica di Ceaușescu; la lettera è stata scritta da attivisti comunisti emarginati dal dittatore.

15

Ungheria: Ampia manifestazione di protesta a Budapest per commemorare le Rivoluzioni del 1848.

16

Bulgaria: nasce il Comitato ortodosso per la protezione dei diritti religiosi (Komitet za zashtita na religioznite prava, svobodata na syvestta y dukhovnite tsennosti).

22

Ungheria: fondata la Tavola rotonda dell'Opposizione, formata dagli otto principali gruppi di opposizione al regime.

26

Unione Sovietica: elezione dei deputati del Congresso del popolo (Sjezd narodnych deputatov); vengono eletti molti candidati indipendenti, inclusi diversi dissidenti.

Aprile 1989

5

Polonia: Fine della Tavola rotonda, concluso un accordo che, *inter alia*, prevede la legalizzazione di Solidarnosc e l'organizzazione di elezioni parzialmente libere.

9

Unione Sovietica: una manifestazione indipendentista a Tblisi in Georgia viene brutalmente dispersa dalle forze militari; 19 persone rimangono uccise.

17

Polonia: nuova registrazione di Solidarnosc.

25

Ungheria: l'esercito sovietico inizia il ritiro.

Maggio 1989

7

DDR: elezioni amministrative; i brogli palesi sono uno dei fattori che contribuiscono a consolidare i movimenti di opposizione.

8

Polonia: pubblicato il primo numero della "Gazeta Wyborcza" (gazzetta delle elezioni) il primo quotidiano indipendente dell'Europa centro-orientale.

16

Polonia: a Cracovia inizia una violenta tre giorni di manifestazioni per le elezioni libere e il ritiro dell'esercito sovietico.

19

Bulgaria: repressione della protesta della minoranza turca, con 7 vittime.

23

Polonia: il rifiuto di accettare la registrazione dell'Unione indipendente degli studenti (Niezależne Zrzeszenie Studentów) scatena una serie di dimostrazioni e scioperi universitari.

Giugno 1989

4

Polonia: primo turno delle elezioni politiche parzialmente libere; i candidati di "Solidarnosc" vincono 160 su 161 seggi nella Camera Bassa e 92 al Senato; i principali candidati della "Lista nazionale" ufficiale subiscono una schiacciante sconfitta.

4

Cina: l'esercito massacra gli studenti che protestano a Pechino in Piazza Tienanmen; vengono uccise migliaia di persone, le repressioni di massa distruggono il movimento democratico per le riforme.

13

Ungheria: inizio delle trattative alla "Tavola triangolare".

16

Ungheria: 250.000 persone partecipano a Budapest al funerale di Imre Nagy e dei suoi compagni.

18

Polonia: secondo turno delle elezioni; i candidati di Solidarnosc conquistano anche gli ultimi seggi alla Camera Bassa e 7 seggi in più al Senato (per un totale di 99 su 100); grazie a un'affluenza molto bassa i candidati della coalizione di governo con i seggi già garantiti [dall'accordo raggiunto in seno alla Tavola rotonda] entrano in Parlamento.

23

Bulgaria: respinta la richiesta di registrare l'Associazione indipendente "Ecoglasnost".

29

Cecoslovacchia: i membri di Charta 77 iniziano a raccogliere le firme per la petizione "Alcune frasi" (che allude alla petizione "Duemila parole" del 1968); essa raggiunge i 40 mila firmatari entro novembre.

30

Polonia: A Varsavia i gruppi di opposizione radicali, incluse Solidarność Walcząca (Solidarnosc combattente) e la Federazione dei Giovani Combattenti (Federacja Młodzieży Walczącej) manifestano al grido di "Jaruzelski deve andarsene"; proteste simili divampano in tutto il Paese.

Luglio 1989

6

Ungheria: riabilitazione postuma ufficiale di Imre Nagy; János Kádár muore lo stesso giorno.

11

Polonia: “Anonimi assassini” uccidono Padre Sylwester Zych, un sacerdote vicino all’opposizione.

19

Polonia: Il Generale Wojciech Jaruzelski è eletto Presidente con una maggioranza di un voto.

Agosto 1989

21

Cecoslovacchia: manifestazioni a Praga e Brno per commemorare il 21° anniversario dell’invasione degli eserciti del Patto di Varsavia; tra gli slogan „Lunga vita alla Polonia” e „Lunga vita all’Ungheria”.

23

Unione Sovietica: anniversario del Patto Molotov-Ribbentrop; centinaia di migliaia di estoni, lituani e lettoni formano una „catena umana” tra le capitali delle tre Repubbliche.

24

Polonia: la Camera Bassa del Parlamento nomina Tadeusz Mazowiecki primo premier non comunista; egli forma un governo di coalizione con tutte le forze presenti in Parlamento.

Settembre 1989

4

DDR: la prima di una serie di manifestazioni settimanali organizzate dopo la messa alla chiesa di Sankt Nicholas di Lipsia.

11

Ungheria: apertura del confine con l’Austria per rendere possibile la fuga a migliaia di cittadini della DDR.

18

Ungheria: conclusione della “Tavola triangolare; il più importante accordo raggiunto prevede l’organizzazione di libere elezioni politiche.

22

Polonia: registrazione dell’Unione Indipendente degli Studenti (Niezależne Zrzeszenie Studentów).

Ottobre 1989

7

Ungheria: Il Partito Socialista Operaio Ungherese (Magyar Szocialista Munkáspárt) è sciolto; viene sostituito dal Partito Socialista Ungherese (Magyar Szocialista Párt).

7

DDR: 40° anniversario dello Stato; proteste in 18 città; tra gli altri slogan i manifestanti intonano “Gorbi, Gorbi!”.

18

Ungheria: emendamento alla Costituzione che introduce il sistema multipartitico.

18

DDR: destituzione di Erich Honecker; Egon Krenz diviene il nuovo Segretario Generale della SED.

28

Cecoslovacchia: diverse migliaia di persone protestano a Praga.

Novembre 1989

3

Polonia: comincia a Wroclaw il Festival della Cultura indipendente cecoslovacca, organizzato dalla Solidarnosc polacco-cecoslovacca, (Solidarność Polsko-Czechosłowacka); è un luogo d'incontro di artisti che vivono nel Paese o all'estero con i giovani della Cecoslovacchia.

4

DDR: più di 500.000 persone manifestano a Berlino.

9

DDR: l'annuncio che il confine con la RFT sarà aperto porta al crollo del Muro di Berlino.

10

Bulgaria: Todor Zhivkov è rimosso dal posto di Segretario Generale del Partito Comunista bulgaro (Balgarska komunisticheska partia); gli succede Petar Mladenov.

12

Unione Sovietica: Il Soviet Supremo dell'Estonia dichiara che il Paese è occupato dall'URSS.

17

Czechoslovacchia: una pacifica manifestazione studentesca viene brutalmente attaccata dalla polizia; inizio della „Rivoluzione di velluto”; il giorno seguente iniziano gli scioperi studenteschi.

18

Bulgaria: Prende l'avvio una serie di manifestazioni di massa a Sofia.

26

Ungheria: un referendum risolve le controversie tra autorità e opposizione.

27

Cecoslovacchia: uno sciopero generale di due ore mostra la forza dell'opposizione e costringe le autorità a fare concessioni.

\\

Dicembre 1989

7

DDR: inizia una tavola rotonda tra autorità e opposizione.

Bulgaria: i gruppi di opposizione formano l'Unione delle Forze Democratiche (Syuz na demokratitschnite sili).

10

Cecoslovacchia: Gustav Husák rassegna le dimissioni da Presidente; gli succede Václav Havel il 29 dicembre.

15

Bulgaria: amnistia.

16

Romania: rivolte dopo la rimozione del popolare pastore László Tőkész a Timișoara; nei giorni seguenti l'esercito usa la forza e rimangono uccise decine di persone.

21

Romania: Nicolae Ceaușescu organizza una manifestazione a supporto della sua politica a Bucarest; scoppiano scontri in tutta la capitale.

22

Romania: Ceaușescu fugge da Bucarest; prende il potere il Fronte di Salvezza Nazionale (Frontul Salvării Naționale).

25

Romania: esecuzione di Nicolae Ceaușescu e di sua moglie Elena dopo la condanna a morte comminata da un tribunale militare.

29

Bulgaria: abolizione della discriminazione legale della minoranza turca.

Polonia: modifica della Costituzione con abolizione del partito unico; vengono ristabiliti l'emblema nazionale tradizionale (l'aquila bianca incoronata) e il nome dello Stato (Repubblica di Polonia).

Traduzione a cura di Gariwo, Milano, aprile 2010

Riproduzione autorizzata da IPN nel rispetto del copyright

Introduzione ai singoli Paesi

POLONIA

Pagina inglese della mostra:

<http://www.year1989.pl/portal/y89/1219/8696/Poland.html>)

In Gariwo:

<http://www.gariwo.net/attivita/attivita.php?cod=251>)

DDR

Pagina inglese della mostra:

http://www.year1989.pl/portal/y89/1228/8698/German_Democratic_Republic_GDR.html)

In Gariwo:

<http://www.gariwo.net/attivita/attivita.php?cod=300>

CECOSLOVACCHIA

Pagina inglese della mostra:

<http://www.year1989.pl/portal/y89/1231/8699/Czechoslovakia.html>

In Gariwo:

<http://www.gariwo.net/attivita/attivita.php?cod=309>

UNGHERIA

Pagina inglese della mostra:

<http://www.year1989.pl/portal/y89/1238/8697/Hungary.html>

In Gariwo:

<http://www.gariwo.net/attivita/attivita.php?cod=265>

BULGARIA

Pagina inglese della mostra:

<http://www.year1989.pl/portal/y89/1258/8700/Bulgaria.html>

In Gariwo:

<http://www.gariwo.net/attivita/attivita.php?cod=292>

ROMANIA

Pagina inglese della mostra:

<http://www.year1989.pl/portal/y89/1245/8701/Romania.html>

In Gariwo:

<http://www.gariwo.net/attivita/attivita.php?cod=341>